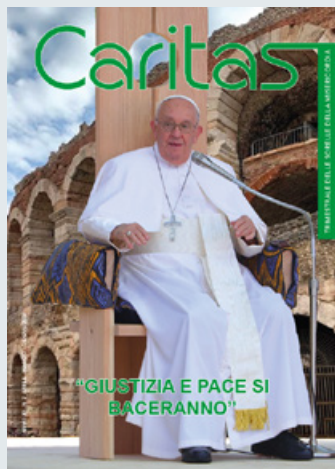


Caritas

TRIMESTRALE DELLE SORELLE DELLA MISERICORDIA

**“GIUSTIZIA E PACE SI
BACERANNO”**

ANNO 80 - N. 2 APRILE - MAGGIO - GIUGNO 2024



Direttore responsabile:
Alberto Margoni

Direzione e Amministrazione:
Istituto Sorelle della Misericordia

Via Valverde, 24 - 37122 Verona
Tel. 045 594322
www.istsorellemisericordia.it
caritas.isdm@gmail.com

Autorizzazione
Tribunale di Verona N. 271
in data 7.6.1972

Gruppo di redazione:
Sr. Cesarina Frizzarin
Sr. Giannachiara Loro
Sr. Ketti Bruseghin
Sr. Teresa Vascon
Sr. Iole Griggio

Responsabile:
Sr. Iole Griggio

Progetto grafico:
Anita Zamperini



- 03 Da soli non bastiamo
- 04 L'abbraccio di Verona a Papa Francesco
- 06 Intelligenza artificiale e sapienza del cuore
- 08 Chiamati a seminare la speranza e a costruire la pace

Il volontariato, una risorsa preziosa per il bene comune 10

- Chiamate ad ogni età 12
- Esperienza di volontariato a Casa S.Giuseppe 13
- Volontaria del fine settimana 14
- Anche i giovani in campo per servire 15



- 16 Misericordia: la rivoluzione di Dio
- 19 Signore: insegnaci a pregare
- 20 Santi in rete⁸: Carlo Steeb e Maddalena di Canossa
- 22 Lungo il filo della Misericordia: sr. Bernardetta Maculan
- 24 Uniti dalla corona del Rosario

Pasqua giovane 27

Notizia flash 28

Giornate di spiritualità e ricordo di sr. Giovanna Di Raimondo 29

Sorelle e parenti defunti 30



**Informativa ai sensi del regolamento generale sulla protezione dei dati
Regolamento UE 679/2016**

Gentile sig./sig.ra,

ai sensi dell'art.13 del GDPR 2016/679 Le forniamo qui di seguito l'informativa per il trattamento dei Suoi dati personali, acquisiti dall'Istituto Sorelle della Misericordia di Verona nel rispetto dei criteri di liceità e correttezza, tramite l'invio del Suo contributo o comunicazione quale espressa condivisione della missione del nostro Istituto. La pubblicazione delle fotografie effettuata previa acquisizione dell'espresso consenso richiesto all'interessato, saranno trattati solo per le finalità connesse alla pubblicazione della Sua immagine e/o per la documentazione degli articoli pubblicati nella rivista CARITAS per la documentazione delle attività gestite e comunicate solo nell'ambito del Ns. Istituto. Il trattamento dei Suoi dati sarà effettuato manualmente e/o con procedure informatiche, da collaboratori e/o dipendenti del Ns. Istituto che si occupano della organizzazione, pubblicazione e comunicazione della rivista CARITAS. Alcuni trattamenti potranno essere effettuati da soggetti terzi a cui sono affidati i servizi funzionali alla pubblicazione (sviluppo,

stampa, pubblicazione e invio) i quali saranno designati incaricati/addetti esterni o responsabili esterni con la sottoscrizione dell'impegno al rispetto delle normative previste dal GDPR 2016/679 e l'adozione di idonee misure di sicurezza soprattutto a tutela della riservatezza delle persone interessate. Il Titolare del trattamento dei dati è la Rappresentante Legale dell'Istituto Sorelle della Misericordia, che ha delegato il Rappresentante della Sicurezza sul trattamento dei dati dell'Istituto. Per le Sue eventuali richieste inerenti i diritti previsti dall'art.7 del GDPR 2016/679 (il cui riepilogo potrà consultare all'indirizzo del sito www.istsorelledellamisericordia.it alla voce CARITAS) si potrà rivolgere alla Sub responsabile e Direttrice della rivista CARITAS presso l'Istituto Sorelle della Misericordia di Verona Via Valverde 24 37122 VERONA.

ISTITUTO SORELLE DELLA MISERICORDIA VERONA

DA SOLI NON BASTIAMO

“Mi sono fatto da solo. Ho fatto tutto questo con la mia testa, con le mie mani. Guarda: tutto questo è solo frutto della mia fatica, del mio lavoro”.

Quante volte ci è capitato di ascoltare espressioni simili. Certamente il risultato di questo modo di lavorare e di intendere la vita, può anche aver portato a dei risultati evidenti ed apprezzabili dal punto di vista realizzativo, ma alla fine, che cosa rimane? Rimangono solo le cose fatte che non colmano certamente il bisogno fondamentale della relazionalità umana, lasciando quel vuoto profondo che spesso si fatica a riconoscere e che si cerca di colmare con altre cose che hanno e fanno il loro tempo, anche se immediatamente possono dare quell'idea di essere sufficienti a se stessi che sempre è un'illusione. È necessario uscire da questo sistema di vita che lascia tristi e infelici e che soprattutto lascia a metà di se stessi.

È evidente allora che da soli non bastiamo, non possiamo raggiungere quella bellezza umana profonda che Dio ha progettato in noi, quel capolavoro da portare a compimento fidandosi delle nostre mani e del nostro cuore.

Cercare e creare legami per crescere in umanità e fraternità significa aprirsi al mistero di un Dio che continua a generare vita. L'apostolo Giovanni nella sua prima lettera afferma che “chiunque ama è stato generato da Dio e conosce Dio”. Restare dentro all'amore generante di Dio richiede una continua capacità di trasformazione interiore, ma senza forzare nulla, lasciandoci abitare da quell'anelito di unità che lo stesso Gesù ha manifestato ai suoi durante l'ultima cena.

Fare unità non significa annullarsi, ma accogliere e regalare doni che magari non immaginavamo potessero esistere.

L'unità non ha paura della diversità, ma della divisione. È necessario pensarci insieme, cercando e creando unità di vita, criteri comuni di valutazione e di azione nel rispetto di identità e di formazione che sono valori costitutivi di ogni persona. Non si crea unità se, interpretando un ruolo di responsabilità, si appiattiscono le diversità usando metodi apparentemente giustificativi e fornendo informazioni che servono solo a convincere chi potrebbe essere più debole.

L'unità potenzia le risorse, allarga gli orizzonti, sostiene fatiche e debolezze, apre a qualità di vita impensate e aiuta a mantenere vivo il carisma che sostiene e dà senso a tante istituzioni e che non è diventare una specie di archivio umanizzato dove si catalogano pagine del passato tenendole al sicuro e proteggendole da un mondo che cambia. L'unità potenzia le possibilità, fossero pure poche piccole e povere, perché apre alla certezza del realizzarsi della promessa di Gesù: “Dove due o tre sono riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro”. E questo ci basta davvero.



Sr. Teresa Vascon

L'ABBRACCIO DI VERONA A PAPA FRANCESCO



Il Papa davanti alla basilica di San Zeno dove è stata collocata la scultura L'abbraccio.

Un abbraccio, come quello del Cristo Risorto raffigurato nella scultura in bronzo e acciaio alta più di dieci metri collocata dinanzi alla basilica di San Zeno e intitolata, per l'appunto, L'abbraccio. Un abbraccio caloroso, di popolo, intergenerazionale, quello tributato sabato 18 maggio a papa Francesco in occasione della sua visita a Verona. Una città che già nella sua conformazione, con il fiume che nel suo scorrere quasi cinge il centro storico, lascia intuire l'abbraccio. **E il Santo Padre non si è sottratto**, abbracciando persone, stringendo migliaia di mani, prendendo in braccio alcuni neonati, scherzando con i bambini e i ragazzi.

LA CHIAMATA DEL SIGNORE È PURA GRAZIA

Nei diversi momenti di questa intensa visita, ha lanciato messaggi forti e al tempo stesso profondi. A cominciare dal **primo incontro, quello con un migliaio tra sacerdoti e persone consacrate avvenuto nella basilica del Santo patrono**. Il Papa ha rimarcato che «all'origine della vita consacrata e della vita sacerdotale, non ci siamo noi, i nostri doni o qualche merito speciale, ma c'è la chiamata sorprendente del Signore, il suo sguardo misericordioso che si è chinato su di noi e ci ha scelti per questo ministero, benché non siamo migliori degli altri, siamo peccatori come gli altri. Questo, sorelle e fratelli, è pura grazia, pura grazia». Da qui la necessità di accogliere e fare memoria della chiamata ricevuta. Quando tale esperienza «è ben radicata in noi, allora possiamo essere audaci nella missione da compiere». Il Pontefice ha messo in luce che «questa intraprendenza evangelica» ha segnato la storia della Chiesa veronese: «Basti pensare all'impronta lasciata da tanti sacerdoti, religiosi e laici nell'Ottocento, che oggi possiamo venerare come Santi e Beati. Testimoni della fede che hanno saputo unire l'annuncio della Parola con il servizio generoso e compassionevole dei bisognosi, con una "creatività sociale" che ha portato alla nascita di scuole di formazione, di ospedali, case di cura, case di accoglienza e luoghi di spiritualità». Tra questi testimoni si possono annoverare a pieno titolo anche i beati Carlo Steeb e Vincenza Maria Poloni.

L'AUDACIA DELLA CARITÀ

«Ci serve questo anche oggi – ha sottolineato il Santo Padre – l'audacia della testimonianza e dell'annuncio, la gioia di una fede operosa nella carità, l'intraprendenza di una Chiesa che sa cogliere i segni del nostro tempo e rispondere alle necessità di chi fa più fatica». Quindi l'esortazione a non cedere allo scoraggiamento: «Siate audaci nella missione, sappiate ancora oggi essere una Chiesa che si fa prossima, che si avvicina ai crocicchi delle strade, che cura le ferite, che testimonia la misericordia di Dio». Infine, sulla scia di Shakespeare e dei personaggi di Romeo e Giulietta, **sognate Verona «come la città dell'amore, non solo nella letteratura, ma nella vita»**.

Uscito dalla basilica, sulla piazza antistante, ha incontrato oltre 5mila bambini e ragazzi e ha



Papa Francesco durante il suo discorso a sacerdoti e persone consacrate nella basilica di San Zeno.

dialogato con loro a partire da tre domande che gli hanno rivolto, riguardanti la chiamata di Gesù, in che modo essere segno di pace nel mondo e come mantenere la fede nei momenti di difficoltà senza aver paura di compiere scelte controcorrente.

ARENA DI PACE 2024

Quindi si è recato nell'anfiteatro romano dove ha presieduto l'incontro "Arena di pace 2024" con i movimenti popolari e numerose associazioni che nel cammino preparatorio si sono confrontati attorno a cinque ambiti: migrazioni; ecologia integrale e stili di vita; lavoro, economia e finanza; diritti e democrazia; disarmo. Il Santo Padre ha risposto a cinque domande che gli sono state rivolte, una per ogni tema, evidenziando in conclusione il ruolo delle donne e delle mamme per trovare la pace e invitando tutti a «sembrare speranza». Particolarmente toccante e significativo – destinato a rimanere una delle immagini-simbolo della giornata – l'abbraccio che si sono scambiati due imprenditori: Maoz Inon, israeliano i cui genitori sono stati uccisi da Hamas, e Aziz Sarah, palestinese al quale i soldati israeliani hanno tolto un fratello.



Papa Francesco all'Arena di Pace.

PORTA DELLA SPERANZA

L'incontro con i detenuti, i volontari, il personale e gli agenti di polizia penitenziaria della casa circondariale di Montorio è stato il quarto momento della visita del Papa a Verona. Egli ha invitato a non cedere allo sconforto ma a guardare alla "porta della speranza", citando poi un canto alpino piemontese che dice: "Nell'arte di ascendere, quello che importa non è non cadere, ma non rimanere caduto". Quindi ha ricordato la prossima apertura dell'Anno Santo, «un anno di misericordia, in cui deporre la zavorra del passato e rinnovare lo slancio verso il futuro; in cui celebrare la possibilità di un cambiamento, per essere e, dove necessario, tornare ad essere veramente noi stessi, donando il meglio. Sia anche questo un segno che ci aiuti a rialzarci e a riprendere in mano, con fiducia, ogni giorno della nostra vita».

Dopo il pranzo con i detenuti e una breve visita nell'episcopio per salutare l'anziana madre del vescovo Domenico Pompili, **papa Francesco si è recato allo stadio Bentegodi dove ha presieduto la Messa della Vigilia di Pentecoste**, alla presenza di oltre 30mila persone. Nella sua omelia pronunciata a braccio, il Santo Padre ha messo in luce che «lo Spirito Santo è il protagonista della nostra vita. È quello che ci porta avanti». Lo Spirito dona il coraggio per vivere cristianamente e realizza l'armonia di cui tutti abbiamo bisogno.

Quell'armonia ben significata dal versetto del salmo 85 "**Giustizia e pace si baceranno**" che è stato il leitmotiv che ha caratterizzato l'intera giornata, a significare che non può esserci pace senza giustizia.

Alberto Margoni



Il Santo Padre all'Arena di pace (a sinistra mons. Domenico Pompili, a destra padre Alessandro Zanotelli).



Da sinistra Maoz Inon e Aziz Sarah all'Arena di Pace.

INTELLIGENZA ARTIFICIALE E SAPIENZA DEL CUORE:

per una comunicazione pienamente umana

Papa Francesco, nel suo messaggio per la LVIII Giornata Mondiale delle comunicazioni sociali, ritorna a riflettere su una tematica oggi cruciale. Afferma infatti che *"l'evoluzione dei sistemi della cosiddetta "intelligenza artificiale" sta modificando in modo radicale anche l'informazione e la comunicazione e, attraverso di esse, alcune basi della convivenza civile"*. A partire dalla constatazione che stiamo vivendo in un mondo in cui tutto è accelerato, Papa Francesco pone a tutti una domanda fondamentale: **"Cosa è dunque l'uomo, qual è la sua specificità e quale sarà il futuro di questa nostra specie chiamata "homo sapiens" nell'era delle intelligenze artificiali? Come possiamo rimanere pienamente umani e orientare verso il bene il cambiamento culturale in atto?"**

Nella sua riflessione, il Papa fa anche riferimento allo **sguardo**



Grandi possibilità di bene accompagnano il rischio che tutto si trasformi in un calcolo astratto.

profetico di Romano Guardini, che invitava a "non irrigidirsi contro il "nuovo" nel tentativo di «conservare un bel mondo condannato a sparire». In quest'epoca che rischia di essere ricca di tecnica e povera di umanità, la nostra riflessione non può che partire dal cuore umano. Solo dotandoci di uno sguardo spirituale, **solo recuperando una**

sapienza del cuore, possiamo leggere e interpretare le novità del nostro tempo e riscoprire la via per una comunicazione pienamente umana. Il cuore, inteso biblicamente come sede della libertà e delle decisioni più importanti della vita.

L'intelligenza è un dato umano che potrà sempre essere aiutato dalla tecnologia e dai dati da essa raccolti. Ma sarà sempre la persona umana a decifrare il senso e l'utilità di questi dati. A seconda dell'orientamento del cuore, ogni cosa nelle mani dell'uomo diventa opportunità o pericolo.

Davanti a queste frontiere Papa Francesco indica con chiarezza la via da seguire: *"Siamo chiamati a crescere insieme, in umanità e come umanità. La sfida che ci è posta dinanzi è di fare un salto di qualità per essere all'altezza di una società complessa, multietnica, pluralista, multireligiosa e multiculturale. Sta a noi interrogarci sullo sviluppo teorico e sull'uso pratico di questi nuovi strumenti di comunicazione e di conoscenza. Grandi possibilità di bene corrono il rischio che tutto si trasformi in un calcolo astratto, che riduce le persone a dati, il pensiero a uno schema, l'esperienza a un caso, il bene al profitto, e soprattutto che si finisca col negare l'unicità di ogni persona e della sua storia, col dissolvere la concretezza della realtà in una serie di dati statistici."*

Un altro interrogativo è quello legato al tema dell'informazione che non può essere separata dalla relazione esistenziale: chiede di mettere in relazione non solo dati, ma esperienze; esige il volto, lo sguardo, la compassione oltre che la condivisione.



L'uso dell'intelligenza artificiale potrà contribuire positivamente nel campo della comunicazione, se non annullerà il ruolo del giornalismo sul campo, ma al contrario lo affiancherà; se valorizzerà le professionalità della comunicazione, responsabilizzando ogni comunicatore; se restituirà ad ogni essere umano il ruolo di soggetto, con capacità critica, della comunicazione stessa.

La risposta non è scritta, dipende da noi, afferma il Papa. *Spetta all'uomo decidere se diventare cibo per gli algoritmi oppure nutrire di libertà il proprio cuore, senza il quale non si cresce nella sapienza.*

Sarà necessario creare alleanza fra le generazioni, fra chi ha memoria del passato e chi ha visione di futuro. Solo insieme cresce la capacità di discernere, di vigilare, di vedere le cose a partire dal loro compimento provando ad allineare anche i sistemi dell'intelligenza artificiale a una comunicazione pienamente umana.

A cura di sr. Teresa Vascon

CHIAMATI A SEMINARE LA SPERANZA E A COSTRUIRE LA PACE

Dal Messaggio di papa Francesco per la Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni

Il 21 aprile 2024 si è celebrata la 61° Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni e per l'occasione Papa Francesco ha fatto giungere il suo messaggio a ciascuno di noi per invitarci a riflettere sul dono prezioso della chiamata a prendere parte al suo progetto d'amore e incarnare la bellezza del Vangelo nel proprio stato di vita.



In cammino.

Il Papa ha ricordato che «ascoltare la chiamata divina è il modo più sicuro che abbiamo di alimentare il desiderio di felicità che portiamo dentro: la nostra vita si realizza e si compie quando scopriamo chi siamo, quali sono le nostre qualità, in quale campo possiamo metterle a frutto, quale strada possiamo percorrere per diventare segno e strumento di amore, di accoglienza, di bellezza e di pace, nei contesti in cui viviamo».

La chiamata permette di scoprirsi membra di una grande famiglia di figli di Dio e fratelli gli uni degli altri, chiamati ad ascoltarci reciprocamente

e a camminare insieme, in modo sinodale, per scoprire e per discernere a che cosa lo Spirito ci chiama per il bene di tutti.

Ha lanciato un forte invito ad **alzarsi e mettersi in cammino come pellegrini di speranza**, perché, come Maria fece con Santa Elisabetta, anche noi possiamo portare annunci di gioia, generare vita nuova ed essere artigiani di fraternità e di pace.

In quest'anno in cammino verso il Giubileo del 2025 in modo particolare siamo chiamati a riscoprire il dono inestimabile di poter dialogare con il Signore, da cuore a cuore, diventando così pellegrini di speranza, perché *"la preghiera è la prima forza della speranza"*.



L'incontro con Cristo e la gioia della vita fraterna sono un anticipo di eternità.

Ha ben spiegato cosa significa essere pellegrini. Per intraprendere un pellegrinaggio bisogna:

- aver chiara **la meta**, e portarla sempre nel cuore e nella mente;
- concentrarsi sul **passo presente**, per affrontare il quale bisogna essere leggeri, spogliarsi dei pesi inutili, portare con sé l'essenziale;
- **lottare** ogni giorno perché la stanchezza, la paura, l'incertezza e le oscurità non blocchino il cammino intrapreso.

Essere pellegrini significa «ripartire ogni giorno, ricominciare sempre, ritrovare l'entusiasmo e la forza di percorrere le varie tappe del percorso che, nonostante le fatiche e le difficoltà, sempre aprono davanti a noi orizzonti nuovi e panorami sconosciuti».

Il senso del pellegrinaggio cristiano è: «essere posti in cammino alla scoperta dell'amore di Dio e, nello stesso tempo, alla scoperta di noi stessi, attraverso un viaggio interiore ma sempre stimolato dalla molteplicità delle relazioni».

Per cui afferma il Papa **siamo pellegrini perché chiamati**: «chiamati ad amare Dio e ad amarci gli uni gli altri. Così, il nostro camminare su questa terra non si risolve mai in un affaticarsi senza scopo o in un vagare senza meta; al contrario, ogni giorno, rispondendo alla nostra chiamata, cerchiamo di fare i passi possibili verso un mondo nuovo, dove si viva in pace, nella giustizia e nell'amore. Siamo pellegrini di speranza perché tendiamo verso un futuro migliore e ci impegniamo a costruirlo lungo il cammino».

Scopo di ogni vocazione è «diventare uomini e donne di speranza. Come singoli e come comunità, nella varietà dei carismi e dei ministeri, siamo tutti chiamati a "dare corpo e cuore" alla speranza del Vangelo in un mondo segnato da sfide epocali».

«In questo nostro tempo, allora, è decisivo per noi cristiani **coltivare uno sguardo pieno di speranza, per poter lavorare con frutto**, rispondendo alla vocazione che ci è stata affidata, al servizio del Regno di Dio, Regno di amore, di giustizia e di pace. Questa speranza» – ci assicura San Paolo – «non delude» (Rm 5,5), perché si tratta della promessa che il Signore Gesù ci ha fatto di restare sempre con noi e di coinvolgerci nell'opera di redenzione che Egli vuole compiere nel cuore di ogni persona e nel "cuore" del creato.

Essere pellegrini di speranza e costruttori di pace, ... significa (allora) fondare la propria esistenza sulla roccia della risurrezione di Cristo, sapendo che ogni nostro impegno, nella vocazione che abbiamo abbracciato e che portiamo avanti, non cade nel vuoto.

Nonostante fallimenti e battute d'arresto, il bene che seminiamo cresce in modo silenzioso e niente può separarci dalla **meta ultima: l'incontro con Cristo e la gioia di vivere nella fraternità tra di noi per l'eternità**. Questa chiamata finale dobbiamo anticiparla ogni giorno: la relazione d'amore con Dio e con i fratelli e le sorelle inizia fin d'ora a realizzare il sogno di Dio, il sogno dell'unità, della pace e della fraternità. **Nessuno si senta escluso da questa chiamata!».**

Il Signore ci doni il coraggio di metterci in gioco!



Il Papa ci invita ad alzarci e metterci in cammino come pellegrini di speranza.

CREARE CASA

Christus vivit, 217

21 APRILE 2024
61° GIORNATA MONDIALE DI
PREGHIERA PER LE VOCAZIONI

Signore Gesù Cristo,
Figlio del Padre,
che sempre vieni
a dimorare in mezzo a noi,
facci vivere secondo
i tuoi sentimenti
affinché le nostre comunità
e le nostre case
siano capaci
di un'accoglienza autentica
e cordiale.

I giovani che ci incontrano
sentano di essere amati
e si liberi in loro
quel desiderio di cercare
il senso della propria vita

che si rivela
nella loro vocazione.

Infondi nel cuore
di tutti i battezzati
la volontà
di spendere la propria vita
nel ministero ordinato,
nella vita consacrata,
nel matrimonio
e nel laicato vissuto
nel mondo,
perché la Chiesa,
che è la tua e la nostra casa,
risplenda della bellezza
di tutte le vocazioni.
Amen.

IL VOLONTARIATO, UNA RISORSA PREZIOSA PER IL BENE COMUNE



Un grande valore ha il volontariato che rende aperti alle necessità dell'altro, alla difesa degli ultimi e alla cura del creato e insegna ad essere artigiani di misericordia: è quanto espresso da papa Francesco presentando l'intenzione di preghiera per il mese di dicembre 2022. È un invito alla solidarietà, ad aiutare gli altri, a guardare al prossimo e a darsi da fare per chi è nel bisogno. *"Essere volontari solidali è una scelta che ci rende liberi; ci rende aperti alle necessità dell'altro, alle richieste di giustizia, alla difesa dei poveri, alla cura del creato"*.

Le attività del volontariato dispongono ad ascoltare gli altri e a sforzarsi per dare il meglio di sé per favorire la promozione umana. Per papa Francesco *"significa essere artigiani di misericordia: con le mani, con gli occhi, con gli orecchi attenti, con la vicinanza"*.

SONO MOLTI, MA MAI TROPPI

Sono milioni le organizzazioni e associazioni di volontariato nel mondo, in maggioranza senza visibilità o prive di una figura giuridica. Secondo il programma di Volontari delle Nazioni Unite (UNV), 1 persona su 9 nel mondo svolge attività di volontariato. Eppure papa Francesco sottolinea che *"il mondo ha bisogno di volontari e di organizzazioni che vogliano impegnarsi per il bene comune"* e osserva che la parola *"impegno"* è purtroppo proprio quella *"che oggi molti vogliono cancellare"*. E invece c'è bisogno di braccia che offrano aiuto con perseveranza.



L'IMPORTANZA DELLA COLLABORAZIONE

Il volontariato è molto più efficace quando singoli e gruppi, associazioni ed enti collaborano tra loro e con gli Stati lavorando non solo per la gente, ma con la gente. *"Il coordinamento, per quanto limitate possano essere le risorse, favorisce e trasforma in realtà il miracolo della moltiplicazione della speranza"*.

GLI OCCHI LUMINOSI DEI GIOVANI

"Ho notato una cosa - ha detto papa Francesco ai volontari della GMG di Lisbona - che avevate gli occhi luminosi, luminosi per la gioia del servizio: grazie. Voi avete reso possibile questo incontro mondiale della gioventù, avete fatto cose grandi nei gesti più piccoli, come la bottiglietta d'acqua offerta a uno sconosciuto: questo crea amicizia".

SERVIRE GLI ALTRI IN NOME DI GESÙ

"Avete corso tanto - continua papa Francesco - non però con la corsa frenetica e senza meta che a volte è quella del nostro mondo".

"Voi avete corso in un altro modo, correvate incontro agli altri, per servire gli altri in nome di Gesù. Voi siete venuti a Lisbona per servire e non per essere serviti: grazie, molte grazie!"

Signore,
apri i nostri occhi
perché sappiamo riconoscere soprattutto nei poveri e sofferenti
il Tuo volto e la Tua presenza.
Illumina le nostre menti perché promuoviamo
la dignità umana di cui ognuno è rivestito
Rendi attente le nostre orecchie
alle voci inascoltate di quanti implorano aiuto.
Il nostro cuore sia capace di offrire
aiuto concreto e speranza.
Amen

CHIAMATE AD OGNI ETÀ



"Quello che facciamo è solo una goccia nell'oceano, ma se non lo facessimo, l'oceano avrebbe una goccia in meno". S. Teresa di Calcutta

"La vigna del Signore aspetta operai, non solo a tutte le ore, ma anche a tutte le età" (cf Mt 20,1-16)

Il 31 luglio 2019 ho appeso, come si dice, la mia divisa di infermiera al chiodo pensando di aver ultimato i miei anni di servizio ospedaliero. Ma nell'agosto 2023, in un momento particolarmente delicato che vivevano le sorelle dell'infermeria "S. Giuseppe", ho avvertito un'urgenza nuova: il bisogno di prestarmi per un servizio diretto alle sorelle di S. Michele.

Ho indossato la nuova divisa, quella della gratuità, donando un po' del mio tempo, restituendo una piccolissima parte di ciò che ho ricevuto da loro tanti anni fa.

Nei primi giorni mi sentivo timida, titubante, non sapevo cosa avrei potuto fare, ma, l'accoglienza delle sorelle, il loro sorriso, il lasciarsi fare, la condivisione del loro vissuto, mi hanno rassicurata e dato una spinta nel procedere.

Il mio volontariato accanto alle sorelle mi ha dato la possibilità di capire di più e concretamente la fragilità umana delle sorelle anziane, e insieme i grandi valori che trasmettono ogni giorno: fede, preghiera e serenità.

Dice S. Teresa di Calcutta: **"quello che facciamo è solo una goccia nell'oceano, ma se non lo facessimo, l'oceano avrebbe una goccia in meno"**.

Ringrazio le malate per la testimonianza di fede, quelle in servizio per la dedizione instancabile, sr. Lidiannita, sempre presente per il coordinamento.

Un grazie speciale a sr. Flaminia per averci aperto nel 2018 le porte del volontariato nel campo dell'animazione liturgica e le superiore delle tre comunità per averci accolte fraternamente.

Patrizia Mazzucco

ESPERIENZA DI VOLONTARIATO A CASA S.GIUSEPPE

Per alcuni mesi, dal 16 agosto, alla fine di dicembre 2023, ho avuto l'opportunità di prestare servizio di volontariato presso l'Infermeria di Casa San Giuseppe, a S. Michele extra dove al primo piano ci sono sorelle anziane e malate.

Sotto la guida e il coordinamento di sr. Serafina, Caposala del reparto, ho collaborato prestandomi in mansioni necessarie a soddisfare i bisogni primari delle sorelle, **tornando a fare, dopo qualche anno dal pensionamento, il lavoro che ho svolto in altra struttura, per quasi 18 anni: l'operatore socio sanitario.**

Ho sempre amato molto il mio lavoro, perché ho sempre sentita e vissuta come **dimensione che dà senso alla vita il poter fare tutto quanto è possibile per aiutare**, consolare, alleviare le fatiche e le sofferenze di chi è nel bisogno. Tornare "in pista" riprendendo questa attività, mi ha fatto gustare qualche mese di vita vissuta in pienezza, di un fare ciò che so, per il bene di altri.

Oltre a questo, ho avuto la grazia di stare con tanta serenità nell'ambiente lavorativo, ascoltando, cercando di rendermi utile, collaborando con disponibilità per quanto mi veniva chiesto, perché sentivo tutto il valore di ogni gesto verso gli altri, per il quale venivo ripagata con tanta gioia e pace interiore.

In questi mesi si è instaurato un bel rapporto con le sorelle ammalate e con quelle che lavorano in reparto; anche con il personale che stava vivendo un periodo particolare, si è creato un rapporto sereno: dopo un primo momento in cui non a tutti era chiaro chi ero, cosa facevo, il perché della mia presenza, tutto è diventato più naturale, anche il mio essere lì.

Ripercorrendo con la memoria questo periodo, mi nasce dentro un senso di gratitudine, perché più che aver dato, ho ricevuto e in abbondanza. È stato tempo prezioso, ricco di relazioni significative, di ascolto, di sorrisi, di condivisione.

Penso che il Signore mi abbia regalato la possibilità di questa esperienza, perché ha visto che avevo bisogno di incontrarlo, di incontrarlo attraverso le sorelle che vivono la malattia, e attraverso quelle che si prodigano per sollevare le sofferenze, che si spendono in tanti servizi, che si danno da fare perché tutto funzioni...



Personale del terzo piano con mons. Tiziano Bonomi assistente spirituale della struttura.



Le tre volontarie in servizio all'infermeria San Giuseppe.

Tutto risuona ancora nel mio intimo... Considero che l'incontro con vite di Misericordia vissuta sia stato un dono del Signore per me, perché possa ancorare la mia vita a Lui e con Lui, nella gioia, proseguire il mio cammino.

Grazie!!

Patrizia Zenti
04.02.2024

VOLONTARIA DEL FINE SETTIMANA

Qualche anno fa ho cominciato insieme con Patrizia M. e Patrizia Z., su richiesta di sr. Flaminia Montolli, a recarmi qualche domenica a San Michele "Casa S. Giuseppe" per animare la S. Messa delle 8.30 per le sorelle ammalate.

Con la pandemia, Pasqua 2021, l'impegno è diventato settimanale: **abbiamo iniziato ad animare la S. Messa tutte le domeniche**, anche se l'accesso per gli esterni era più controllato, per poter dare alle sorelle un po' di gioia e di sollievo spirituale. Portavo a casa, e tuttora porto, tanta gioia interiore da questo servizio.

Durante l'estate 2023 la situazione a Casa S. Giuseppe si è fatto più difficile sotto vari punti di vista e ho sentito la spinta ad offrirmi come volontaria al sabato, giorno in cui non lavoro. Sono entrata in punta dei piedi, osservando e chiedendo come avrei potuto essere di aiuto. Mi è stata data la possibilità di offrire il mio servizio, nel lavoro un po' nascosto dell'Assistente Sociale, sr. Annalaura Ledro.

Sono felice di poter prestarmi, felice che il Signore si serva di me, felice di essere un piccolo strumento nelle Sue mani.



In questo servizio di volontariato sono diventata più consapevole della fragilità delle sorelle anziane e della forza interiore di quante, nonostante l'età avanzata, continuano ad andare avanti prestando il loro servizio senza sosta.



Lo stemma dell'Istituto Sorelle della Misericordia.

Vedo manifestarsi in loro il carisma dell'Istituto:

- **l'umiltà** nell'ammettere e accettare i propri limiti
 - **la semplicità** nell'esercitare il proprio servizio tutti i giorni
 - **la carità** nei gesti quotidiani.
 - Il motto dell'Istituto "**Caritas Christi urget nos**" traspare da tutto questo.
- **Ringrazio le sorelle** anziane malate e quelle in servizio **per questa loro testimonianza preziosa** e costante.

Ringrazio sr. Annalaura Ledro dell'accoglienza e della fiducia.

Ringrazio sr. Flaminia Montolli per aver aperta la strada del volontariato e sr. Liannita Biondani per la sua presenza discreta.

Non per ultimo il mio grazie va alle superiori delle tre comunità per averci aperto le porte e averci accolte con affetto fraterno e ospitale.

Margarete
Negrar, 13 gennaio 2024

ANCHE I GIOVANI IN CAMPO PER SERVIRE

Ciao a tutti... siamo ragazzi del "Movimento Studenti Cattolici", giovani che hanno deciso di mettersi in gioco per crescere attraverso convegni, incontri con le scuole e tante iniziative di volontariato portate avanti proprio da noi.

Il 10 febbraio abbiamo deciso di organizzare e partecipare a due esperienze significative: **un servizio alla mensa dei poveri della parrocchia dei Filippini e, subito dopo, un pomeriggio passato nel centro residenziale "Casa di Nazareth"** insieme alle "sorelle poverelle" che si pongono come carisma quello di aiutare le persone che versano in situazioni di fragilità sia fisica che sociale.

Riflettendoci assieme, abbiamo definito questa esperienza "necessaria" per comprendere che **con il fine di portare un cambiamento nel mondo basta solamente donare il proprio tempo ad una persona.**



Concretamente, la giornata è iniziata alle 9.00, con il punto di ritrovo in Via Valverde all'Istituto Lavinia Mondin, ci siamo poi diretti a piedi per raggiungere la chiesa dei Filippini (situa in via...). Non nascondiamo che il viaggio è stato ricco di emozioni: paura, una sensibilità messa alla prova ma anche tanta voglia di metterci in gioco e di crescere insieme. Una volta arrivati, abbiamo incontrato un gruppo di Volontari, tutti con le proprie storie e con i loro compiti ma accumulati da una grande amicizia nata proprio dall'aiutare le persone. Non si può non parlare di Suor Cesarina, anima pulsante della nostra prima esperienza, in un'esplosione di energie ci ha spiegato la missione e la logistica del luogo specificando cosa è bene fare e cosa invece è meglio evitare.

Alle 10.45 l'esperienza è iniziata, i primi poveri iniziano a bussare alla porta e via con servire i primi, il pane, l'acqua, il caffè e un dolcetto alla fine, non nascondiamo che, seppur arricchente, la mattina non è stata facile per tutti, **il contatto con la fragilità non è mai semplice** e immediato e talvolta può metterci a dura prova. I poveri che abbiamo servito erano tanti, sempre in aumento in una società dello scarto, e tra di loro ci sono giovani e anziani vi è rabbia, gratitudine, desolazione, voglia di riscatto, emarginazione...

La mattinata si è conclusa condividendo un pranzo con le suore che ogni domenica prestano ser-





vizio alla mensa e siamo ritornati al Lavinia Mondin stanchi, ma con una maggior consapevolezza che coinvolgersi in prima persona nell'aiutare l'altro (anche quando ci si scontra con il fastidio e l'emarginazione) è la missione di ogni cattolico.

Il pomeriggio l'abbiamo passato a Casa di Nazareth, un centro residenziale che ospita 20 utenti di sesso femminile, portatrici di handicap psico-fisico e psichiatrico.

Entrati nella struttura l'aria di accoglienza era palpabile; le signore della casa di Nazareth si sono presentate

gioiose ed incuriosite dalla nostra presenza. concluse le presentazioni, riveliamo finalmente l'attività che avremmo svolto nella successiva ora: una tombolata tutti insieme. il nostro pomeriggio di questo 11 febbraio è stato colorato da sentimenti gioiosi ed euforici provenienti sia dalle signore (o come ci hanno detto di chiamarle, signorine) della casa ma, specialmente, dai ragazzi del movimento che hanno preso parte all'attività. Al termine della tombolata, ciascuna partecipante ha ricevuto il proprio vasetto di primule. **Vedendo i sorrisi, le carezze e gli abbracci ricevuti, abbiamo scoperto che basta poco per essere e rendere felici.** Le operatrici e i responsabili ci hanno rivolto un caloroso ringraziamento. In quel momento abbiamo riflettuto sul fatto che eravamo noi ad essere grati per l'opportunità che ci è stata concessa di vivere un'esperienza così splendida.

Spesso a noi ragazzi del Movimento piace fantasticare su come un giorno cambieremo il mondo, beh domenica 11 non solo abbiamo sognato, ma abbiamo contribuito ad un cambiamento reale sentito sulla nostra pelle. **Abbiamo imparato che il volontariato non è solo dono, ma è soprattutto scambio, restituzione, formazione e comprensione.** Abbiamo scoperto una nuova motivazione che si situa nella voglia di aiutare gli altri con la consapevolezza di voler contribuire a cambiare la loro vita ma, sapendo che inevitabilmente, facendo questa scelta, in primis cambierà la nostra.

MOVIMENTO STUDENTI CATTOLICI



VOLONTARIATO ALLA MENSА DEI POVERI!

MISERICORDIA: LA RIVOLUZIONE DI DIO



Giovani, adulti e sorelle impegnati in quella preghiera che ti penetra nel cuore.

Venerdì 7 aprile 2024 a Casa Madre, è tornato l'appuntamento di preghiera e di condivisione per predisporre a **celebrare la Domenica della Divina Misericordia**. Quest'anno a Verona la veglia ha voluto anche essere un momento di preparazione alla visita di Papa Francesco. Il tema scelto, infatti, richiama proprio i contenuti dell'incontro con il pontefice: **"Amore e verità s'incontreranno, giustizia e pace si baceranno"**. L'invito lanciato dalle Sorelle della Misericordia è stato accolto da un nutrito gruppo di giovani, adulti, religiose di vari istituti e consorelle.

Il 22 aprile la veglia ha "scaldato i cuori" dei fedeli della **parrocchia Corpus Domini di Taranto**. Sin dalla prima edizione i parrocchiani avevano vissuto questa occasione di preghiera come un momento forte di adorazione, di ringraziamento e di comunione, ma anche di intercessione per le varie necessità.

Quest'anno la Veglia era strutturata in tre momenti o "vie" che hanno aiutato i presenti a riflettere e a ringraziare Dio per la sua bontà e la sua misericordia: **la misericordia di Dio che consente di guardare a noi stessi con uno sguardo di pace** (prima via), **di vivere in pace tra noi** (seconda via), **di vivere in pace con il creato** (terza via).

Ascoltiamo le risonanze di chi ha partecipato.

DA VERONA

La devozione a Gesù misericordioso è una grazia che ho ricevuto tramite mia suocera Gabriella.

Da anni nella sua stanza aveva appesa un'immagine di Gesù Misericordioso e lo guardava spesso, con profonda fede, affidandogli ogni gioia e difficoltà.

Il lunedì di Pasqua di quest'anno, nel mezzo della novena alla Divina Misericordia, ricevo da sr. Silvana e dalla superiora delle Sorelle della Misericordia l'invito alla veglia di preghiera che si sarebbe tenuta il venerdì seguente presso la chiesa della loro Casa Madre in via Valverde, aperta ai fedeli.

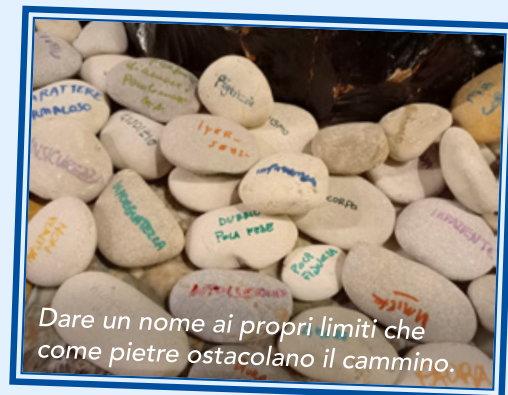
Che meraviglia e che gioia immensa poter tornare a pregare nella loro chiesa così piena e traboccante di lode, gloria e onore a Dio.

L'anno scorso infatti avevo potuto vivere un momento stupendo di preghiera insieme a loro in occasione della chiusura del mese di maggio in onore della Madonna.

Come nell'occasione precedente, anche questa sera le suore ci hanno accolto con tanta gentilezza inondandoci con la loro profonda testimonianza di fede.

Ci consegnano il libretto e una penna e nel silenzio mi siedo vicino ad amici della rettoria di Santa Caterina. Tutto è ordinato e composto.

Il tema "Misericordia: la rivoluzione di Dio" è stato diviso in questo percorso di preghiera in tre fasi chia-



Dare un nome ai propri limiti che come pietre ostacolano il cammino.

mate "vie". Ogni fase aveva un tema e argomento specifico della "Misericordia", con diversi segni come lo srotolamento della striscia colorata dall'altare, la lettura di un breve brano del Vangelo, una riflessione, alcuni canti e un gesto finale.

Ogni piccolo momento è stato vissuto e preparato con un amore tale che mi sono sentita parte di un'unica preghiera elevata a Dio, dove mente, cuore e anima si univano per cantare insieme una sola lode.

Mi sono sentita parte di un'unica famiglia e l'amore che ci avvolgeva ci faceva sentire fratello e sorella con ognuno dei presenti. La preghiera in alcuni momenti della veglia era così profonda, unita ed elevata che mi sono commossa dalla gioia e dalla serenità che provavo nel cuore. "Dio era lì in mezzo a noi".

Ringrazio infinitamente il Signore che attraverso le Sorelle della Misericordia ci ha fatto assaporare un po' di paradiso.

Il tempo infatti ci è sembrato troppo breve per poter adorare e ringraziare Dio per l'infinito amore che ha per ognuno di noi. Avrei desiderato continuare questa veglia di preghiera per tutta la notte.

Grazie infinite carissime Sorelle della Misericordia, siete fra noi per ricordarci di cercare sempre Gesù che è Via, Verità e Vita.

Marilena Saretta



Mettere i propri limiti ai piedi della croce affinché il Signore ci purifichi.

DA TARANTO

La veglia di preghiera, preparata con cura dalle nostre carissime Sorelle della Misericordia, ha fatto scaturire in me tanta pace e serenità, specialmente in questo periodo un po' difficile che sto attraversando...



Le tre vie della misericordia: uno sguardo di pace su di noi, sugli altri, sul creato.

Ringrazio Dio per il loro dono della vita e per la loro indispensabile presenza nella nostra comunità. Che il Signore le sostenga sempre con il Suo incommensurabile amore.

La veglia è stata molto edificante in quanto ha fatto luce sull'importanza dei segni, come l'**incenso che rappresenta la nostra povera offerta** di fronte al "Bel Dio" e **le pietre poste ai piedi della croce che rappresentano i nostri limiti** e le nostre debolezze. In seguito il segno della benedizione mi ha fatta sentire in "famiglia" con tutta l'assemblea che si è raccolta in abbracci e strette di mano benedicendoci l'un l'altro.

Francesca Ornisco

L' Amore del Padre nella sua Divina Misericordia ci libera dalle tenebre e ci dona la luce e la pace.

È in questo momento, dinanzi a Lui, che mi sento inondata dal suo Amore di Padre. Rifletto sulla mia miseria e ripongo i miei peccati nella sua infinita Misericordia.

Marilena Campanella

La Veglia della Misericordia è stata una preghiera molto bella e partecipata da molte persone che hanno portato a casa sentimenti forti d'amore verso il prossimo. Ci sono stati momenti in cui si è sentita forte la consapevolezza che la Misericordia di Dio è uno



Con umiltà e fiducia davanti al Signore Gesù che con la sua morte ci libera dal male.

dei doni che più si adatta alla natura umana. Che il Signore illumini sempre i nostri cuori per vivere in pace senza guerre.

Giuseppe Bengiovanni

Emozionante, coinvolgente!!!

L'Adorazione Eucaristica ci dà la possibilità di lasciarci amare da Gesù, lasciare che Lui plasmi il nostro cuore a modello del Suo, perché possiamo avere in noi "gli stessi sentimenti di Cristo Gesù" (Fil. 2,5-11).

La misericordia di Dio tocca tutta la nostra vita: il rapporto con se stessi, con gli altri e con il mondo...

Quella pietra tra le mie mani mi ha permesso di rivedere la mia vita, con i miei limiti, l'incapacità di accettarmi, di perdonarmi e perdonare... l'incapacità di amarmi e di amare.

Ai piedi del Crocifisso ho deposto la mia pietra, la mia vita, la mia anima.

Tutto comincia a delinearsi nella mia vita... le lacrime rigano il mio volto, il cuore è libero: il Signore mi ha inondato della Sua Misericordia.

Il profumo dell'incenso ha invaso la chiesa: sono salite al cielo le nostre preghiere.

"Misericordia io voglio e non sacrificio, infatti non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori" (Mt 9,12-13).

Grazie Gesù, grazie, Sorelle della Misericordia.

Anna Maria Caforio

Un pensiero di gratitudine al Signore per la veglia nella parrocchia Corpus Domini a Taranto con le Sorelle della Misericordia. È stata una conferma ed un invito a continuare a camminare verso la meta a cui il Signore ci sta chiamando e cioè alla vita eterna. Quello che ci rende sempre più consapevoli di essere sulla strada giusta è proprio **l'amore e la comunione che sperimentiamo in una comunità parrocchiale che ci accoglie** con semplicità attraverso sr. Monica, sr. Luigina e sr. Imakulata preghiamo, affinché i segni che abbiamo vissuto nella veglia, quello della pietra posata sotto la croce e dell'incenso versato nel braciere, possano esprimere e imprimere in noi la misericordia di Dio verso di noi e verso il fratello o sorella che il Signore ci metterà dinanzi. Grazie di cuore per questo tempo intenso di adorazione.

Salvatore e Sonia Bifone

La veglia della Misericordia è per me un percorso importante, mi dà l'opportunità di guardarmi dentro con gli occhi misericordiosi di Dio. Proprio come il titolo con cui è stata chiamata la veglia quest'anno, la Misericordia è sempre una rivoluzione. La Parola è una rivoluzione.

Immersi in un mix di Parola, segni e colori, il Signore parla ad ognuno. Ho compreso che la mia vita a volte è una pietra, che sono io l'implacabile giudice di me stessa e che a volte il mio cuore rinuncia ad amarmi e ad amare. **Nella Parola e nei colori delle strisce poste sull'altare, passo dopo passo ho percepito il cielo, l'amore e la speranza.** Il Dio del cielo con il suo amore moltiplica il suo perdono. Dal messaggio finale porto via con me la lode al Signore perché stupende sono le sue opere.

Grazia Piepoli



La risposta operativa di tutti: l'offerta dell'incenso a lode di Dio.

SIGNORE: INSEGNACI A PREGARE

Dal 1° al 3 marzo 2024 si è tenuto un incontro rivolto a laici e simpatizzanti presso l'istituto Sorelle della Misericordia, a San Michele – Verona, sul tema della preghiera. A "TUXTU" con il Signore è un appuntamento che da alcuni anni ci offre l'opportunità di **vivere il tempo forte della Quaresima, attraverso alcune giornate di silenzio, preghiera e meditazione**, ponendo attenzione ad alcuni temi, per poter crescere nella fede e nella consapevolezza di essere figli amati. La preghiera, che è il tema che accompagna questo anno, in preparazione all'Anno Santo 2025, è stato anche il filo conduttore delle giornate.



Il **venerdì sera, una Veglia di preghiera** ci ha aiutato a entrare in un clima di ascolto e silenzio interiore, ravvivando il desiderio di stare davanti al Signore e lasciarci guardare da Lui.

Sabato, don Roberto Bianchini, sacerdote diocesano, **attraverso due meditazioni, ha sviluppato alcuni aspetti della preghiera**: sul come pregare, sul renderci conto che non sappiamo pregare, su cosa chiedere e su quali atteggiamenti ostacolano o favoriscono la preghiera senza sapere cosa chiedere, tutti atteggiamenti che non consentono una vera relazione con Gesù, perché il **pregare ".è una relazione", prima di tutto**. Saper stare davanti al Signore, entrare in relazione con Lui, questo è uno

dei passi da compiere perché la preghiera sia veramente tale.

"Signore, insegnaci a pregare....(Lc 11,1); Pregando non sprecate parole...(Mc 6,7)", da questi passi evangelici è iniziato il cammino per illuminare, ognuno guardando alla propria esperienza, come è l'atteggiamento personale nel tempo della preghiera.

"Voi dunque pregate così... (Mt 6, 9-13)"...La preghiera del Padre Nostro, nella seconda meditazione del relatore, è stata consegnata e spiegata con spunti nuovi di riflessione; la preghiera formulata in modo automatico non sempre riesce a toccare il cuore, quindi una maggiore comprensione di ciò che si sta dicendo aiuta a maturare uno spirito di figli. La celebrazione Eucaristica ha concluso, per oltre quaranta partecipanti, il pomeriggio di un'intensa e ricca giornata.

Con la Santa Messa insieme alle Sorelle ammalate di Casa S. Giuseppe, una visita alla vicina Comunità di Casa Poloni, e il pranzo nella gioia, si è conclusa questa esperienza di preghiera, ascolto, fraternità.

È stato un tempo donato dal Signore, in un luogo di pace, in una casa accogliente, in un clima familiare, che ha permesso di assaporare la bellezza del prendersi del tempo per stare a "tu x tu" con il Signore.



La bellezza di stare con il Signore.

Patrizia Zenti



Beato Carlo Steeb

SANTI IN RETE⁸

MADDALENA DI CANOSSA

Membro attivo della Fratellanza, grande collaboratrice del Leonardi e del "suo Fratello Carlo Steeb" Maddalena di Canossa merita un particolare riconoscimento dalle Sorelle della Misericordia per gli stretti rapporti intercorsi fra lei e don Carlo: **due giganti del servizio al prossimo** fino al dono della vita.



S. Maddalena di Canossa

Nato nel dicembre 1773 Carlo Steeb, nata nel marzo 1774 Maddalena di Canossa. Avevano oltre che la stessa età, gli stessi intenti spirituali e caritativi. Del duecentocinquantennio del primo, abbiamo fatto memoria lo scorso anno, ora è il momento di ricordare quello di Maddalena di Canossa, figura dagli stretti legami apostolici con il beato Carlo Steeb.

Discendente dalla famiglia della celebre Matilde di Canossa, Maddalena nacque a Verona il 1 marzo 1774 dal Marchese Ottavio e dalla Contessa Teresa Szluha, nobile ungherese; e al sacro fonte le furono imposti i nomi di Maddalena e Gabriella.

Trascorse la sua fanciullezza in mezzo a tutto ciò che può rendere bella la vita. Nulla le mancava: doti personali di grazia e gentilezza, circondate da ricchezza, nobiltà ed affetti domestici.

Ma la situazione si rovesciò ben presto. A sette anni le morì il padre, quasi improvvisamente nel vigore dell'età; due anni dopo la madre passò a seconde nozze, **abbandonando ai parenti dello sposo defunto i suoi cinque figli.**

I parenti l'amavano, è vero, e le procurarono servitù e maestri ma nulla può sostituire l'affetto dei genitori e specialmente della madre. **Maddalena era vivacissima ed altrettanto sensibile**, perciò soffrì immensamente tanto più che nella stessa casa c'era una istitutrice dalla mente non retta e dal cuore non sano. **Ma l'indirizzo profondamente religioso dei primi anni che ella diligentemente seguiva, e la grazia di predilezione, la salvarono da ogni pericolo.**

Dio non la voleva in clausura

All'età delle decisioni, mentre le sorelle si accingevano, una dopo l'altra a passare a onorate nozze, **Maddalena aveva già rivolto le sue aspirazioni, i suoi desideri, le sue speranze a Dio** e alle cose Sue. Entrata per breve tempo nel convento delle Carmelitane di S. Teresa in Cittadella a Verona - dove ora sono gli Stigmatini - poi, per tempo ancor più breve in quello delle Carmelitane di Conegliano in provincia di Treviso, **comprese che Dio non la voleva in clausura.** Ritornata in famiglia fu obbligata al governo della casa e alla cura di un nipotino rimasto orfano in tenera età alla cui madre morente aveva promessa di fare le sue veci. E le fece, ricordando quanto ella aveva sofferto per l'abbandono della mamma sua.

*"Maddalena - scrive il p. Camillo Bresciani - come prevedeva di avere del tempo libero, si dirigeva con determinazione all'ospedale per assistere le povere inferme. Il contatto diretto con i poveri le guadagnò una... eredità di insetti e la disapprovazione aspra dei familiari. Ma Maddalena non desistette. Presentandosi in veste nitida, quasi stesse per andare a nozze, dichiarò di non essere nata a questo mondo per vivere nei palazzi, né per le conversazioni de' nobili e grandi ma **per vivere in una povera casetta con le povere del Signore**".*

In seguito la Canossa si ritrasse dalla Fratellanza per seguire la via che il Signore le indicava, ma conservò sempre con il Leonardi rapporti di cristiana amicizia e comunanza di aspirazioni e di propositi.

...E, naturalmente, non col Leonardi soltanto! Accanto a lui ella aveva conosciuto ed ammirato l'infaticabile silenzioso don Steeb, sempre intento a curare infermi, a prodigarsi intorno ai feriti, a ricondurre scismatici ed eretici in seno alla Madre Chiesa.

Dall'epistolario di Maddalena all'amica Durini

Nell'epistolario della Canossa all'amica milanese Contessa Durini, il nome di don Steeb, chiamato non di rado confidenzialmente don Carlo, ricorre assai spesso come quello di persona amica, di cui è naturalissimo si debba parlare, oltre che sovente, anche molto volentieri.

All'amica manda i saluti di don Carlo, i rallegramenti di don Carlo, i suggerimenti di don Carlo, le notizie di don Carlo...

Don Carlo entra, direttamente o indirettamente, nei progetti e nelle iniziative delle due amiche, appare come il consigliere prezioso e prudente.

In una lettera in data 5 febbraio 1801, la Canossa scriveva all'amica Durini: *"Don Carlo Steeb vi fa i suoi complimenti... Vi promette di ricordarvi al Signore... e vi prega in contraccambio vi rammentiate del libretto che gli avete promesso..."*. Il libro cioè della Regola della Dottrina Cristiana di San Carlo Borromeo, in sostanza come quella dettata dal Vescovo Giberti per le quindici Fratellanze veronesi da lui istituite per ciascuna delle quindici Chiese destinate a tale insegnamento.

Don Carlo era desideroso ed impaziente di tradurre in francese e in tedesco Regole ed Elementi della Dottrina Cristiana Cattolica, per diffonderli e insegnarli in qualità di cappellano militare e di istruttore catechista, in mezzo ai soldati, negli Oratori, negli Ospedali; ai fanciulli, agli adulti, ai sani e ai malati, fin dove poteva, estendendo il beneficio di tali traduzioni anche alle città di Milano e di Venezia dove, nel corso dei primi dieci anni, fu trapiantata l'opera imminente per gli ospedali.

"Tenterò di mettere il Catechismo in mano a qualche francese per mezzo di don Carlo Steeb e del Padre Bertolini", scriveva ancora la Canossa; e il Bresciano continua. *"Il prete Steeb è chiamato per tutto e come maestro, e come interprete, e come sacerdote e come confessore... fu mille volte chiamato dai pubblici magistrati alla censura di periodici scritti, ed egli adoperò con gran giudizio la penna a cancellare, le forbici per recidere, e talvolta la fiamma a distruggere"*.

Né si contenta il pio sacerdote d'immergere l'anima sua nei santi pensieri e affetti della passione di Gesù Cristo, ma zela perché i fedeli partecipino a questo convito di grazia. Il Leonardi e i Padri dell'Oratorio di S. Filippo, con altri zelanti spedalieri promuovono la devozione della Via Crucis Crucifigatur – che incontra subito il favore dei fedeli e si diffonde rapidamente.

Don Carlo è uno dei più fervorosi propagandisti: egli traduce subito il libretto nelle lingue francese e tedesca perché i soldati e gli abitanti che parlano tali lingue possano praticare la bella devozione: lavora inoltre per la sua diffusione per mezzo dei libretti in tutte e tre le lingue.

La marchesa di Canossa il 13 luglio 1808 scrive all'amica di Milano *"... ho presso di me i libretti della Via Crucis e della funzione delle tre ore che vi spedirò al primo incontro. Le dispiacerà che non possa dirgliene il prezzo essendosi data la combinazione che don Carlo Steeb venne a salutarmi e gli domandai detti libretti, perché sapete che i primi li abbiamo avuti da lui, ed esso volle portarveli, e in luogo di una dozzina, me ne portò due senza volermi dire il prezzo"*.

L'antico allievo commerciante, come si vede, fa molto bene gli affari del Padrone al cui servizio si è messo. Spaccia il doppio della merce, e ricusando una vile moneta ne vuole per prezzo altissimo la salvezza delle anime.

In venti lettere della Canossa alla Durini don Carlo è amabilmente ricordato. In una di esse scrive: *"Don Steeb ha il contento di vedere vari scismatici ed eretici ritornare alla santa Chiesa. La strada prima con questa povera gente è l'assistenza corporale... Qui anche quasi tutti gli Ufficiali si convertono"*.

Ed è la buona testimonianza di una gran dama, elevata dalla Chiesa agli onori degli altari.

(Anche le Sorelle della Misericordia si sono unite alla famiglia canossiana in preghiera nel piccolo santuario Maria Mater Caritatis ricavato nel sotterraneo della casa natale della Santa.)



LUNGO IL FILO ROSSO DELLA MISERICORDIA

UNA VITA COMUNE QUELLA DI SR. BERNARDETTA, MA VISSUTA IN MANIERA NON COMUNE.



Sr. Bernardetta Maculan

Sestogenita dei coniugi Bortolo Maculan e di Elisabetta Balasso nacque a Zanè (VI) il 17 dicembre 1881. L'indomani della nascita, al fonte battesimale fu chiamata Caterina Maria. Tutto era caratterizzato da tanta semplicità e fede in famiglia, dove preghiera e lavoro ben sincronizzati costituirono terreno fertile al germogliare di vocazioni alla vita consacrata: **già la mamma aveva due fratelli sacerdoti; in seguito tre delle sue figlie diventeranno Sorelle della Misericordia.** La famiglia immersa nel verde della natura di un paesello di campagna, godeva della pace.

LE DURE PROVE DELL'INFANZIA

Aveva appena cinque anni la piccola Caterina quando la morte quasi improvvisa del papà creò un vuoto nel suo cuore e in quello dei suoi cari. L'amore e la dedizione materna cercarono in tutti i modi di colmare quel vuoto che divenne una voragine quando, due anni dopo, anche la mamma morì.

Dov'è la Provvidenza? Verrebbe da chiedersi in casi simili. Invece la provvidenza c'è e in questo caso assunse **il volto degli zii sacerdoti che accolsero** nelle loro rispettive canoniche **i nipoti orfani.** Caterina, con la sorella Elisa e il fratellino più piccolo furono ospitati dallo zio don Francesco, arciprete a Villa del Bosco, poi ad Arsìe dall'altro zio don Valentino. Ambedue gli ambienti favorirono la formazione umana e cristiana degli orfani. **La sensibilità religiosa di Caterina si acuiva sempre più.** Un desiderio in particolare era prorompente: quello di poter fare la prima Comunione. Aveva ormai 10 anni, aveva frequentato il catechismo. Lo zio non dubitava della preparazione di Caterina che fin da piccolissima aveva intuito dalla fede dei genitori il valore della preghiera e di tutto ciò che si riferisce a Dio, ma non voleva concedere a lei una cosa diversa che le coetanee avrebbe potuto considerare una preferenza del parroco per la nipote. Per farla decedere e convincerla ad attendere, lo zio cercò una proposta alternativa allettante come poter scegliere fra ricevere subito l'Eucarestia o poter partecipare al paese nativo alla festa di parenti e amici per il matrimonio della sorella. **Caterina non aveva dubbi. Niente era più importante e desiderabile che poter fare la Comunione.** Vennero ad un accordo: Caterina avrebbe dovuto attendere solo un anno (erano gli anni, prima del pontificato di Pio X in cui l'Eucarestia era riservata solo a persone di età matura). Finalmente giunse il 15 maggio 1892, data memoranda della sua prima Comunione, data che segnò un balzo di qualità nella vita di Caterina. Dopo la prima Comunione, a cui ne seguirono tantissime altre, il suo comportamento migliorò. In lei cominciarono a notarsi tante espressioni di bontà, come la compassione per i sofferenti, l'aiuto al cieco del paese, l'amicizia sana di tante ragazze che la cercavano per avere un consiglio, per godere del suo sorriso.

NON ERA NATA SANTA

Anzi, come tutti i mortali, aveva le sue belle qualità ma anche i suoi difetti e **una determinazione tutt'altro che mite.** Era permalosa e impulsiva. Basta un fatterello a sottolinearlo.

Una sera, dopo cena, il papà la sgridò per qualche sua malefatta. Caterina se ne ebbe a

male. Dopo un po' di silenzio disse: "Datemi ciò che è mio perché voglio andarmene via". Per vedere che cosa era capace di fare, la lasciarono agire. Si prese una pentolina, un piccolo mestolo e altre cosucce e con questo bagaglio – a somiglianza del figlio prodigo - uscì altera di casa, decisa nella sua scelta. Non sapendo dove andare perché era già buio fitto, fu costretta a rientrare. Questo fatto avvenne quando Caterina aveva solo quattro anni.

Ella stessa, a chi le chiedeva della sua fanciullezza diceva: "**Ero stizzosetta. Guai se mi avessero torto un capello, me ne risentivo fortemente**". Era assai vivace, cantava sempre, briosa, entusiasta e indipendente. Si lasciava prendere dall'ardore che la portava anche a gesti inconsiderati come quando, per imitare le sofferenze a cui si sottomettevano i Santi, con le ortiche si strofinò le gambe e pure il viso che divenne come una maschera da far temere che si trattasse di una potente allergia. Più tardi sorriderà di queste penitenze come quella di rimanere scalza sulla neve fin tanto che i piedi si intirizzivano, scoprirà che penitenze più valide sono quelle richieste dal dominio di sé.

Più volte venne chiesta come fidanzata, ma lei, come S. Agnese avrebbe potuto rispondere "**Ormai è troppo tardi, sono già sposata a uno che è servito dagli Angeli, a Lui solo tutta la mia fedeltà**". Si faceva sempre più forte il desiderio di seguire le due sorelle più grandi che erano entrate nell'Istituto. L'anziana nonna e gli zii che apprezzavano la sua opera in aiuto in parrocchia tentarono di trattenerla, ma Caterina con la scusa di far visita alle sorelle in Casa Madre **si recò a Verona e tanto insistette che la superiora fu costretta ad accoglierla quello stesso giorno**. Era il 18 ottobre 1900.

Durante la solenne celebrazione per la sua consacrazione al Signore nella cappella di casa madre il 27 dicembre 1902 **Caterina prese il nome di Bernardetta**.

UN CAMMINO IN SALITA

"Sono un ferro ruggine che ha bisogno dell'opera sua" aveva detto Caterina alla maestra delle novizie, consapevole dei propri limiti. In certe ribellioni della sua natura usava l'arma del silenzio e della fuga, oppure con una battuta scherzosa spostava l'attenzione come se ella stesse pensando ad altro. L'altra strategia per il dominio di sé era il "**Ben sì**" la risposta a tutto ciò che le si chiedeva; pareva che tutto fosse secondo il suo desiderio - Il "ben sì" copriva le sue difficoltà, soffocava le sue divergenze, riassumeva ogni lotta.

Nella scuola era una maestra capace, mite, impegnata a far crescere i bambini a lei affidati, dapprima a S. Giovanni Lupatoto e poi a Mignagola. Gli scolaretti corrispondevano al suo amore. Quando per i primi sintomi del male che la stava aggredendo la voce si era fatta fioca, essi si dicevano l'un l'altro: dobbiamo stare tranquilli così la maestra non deve far fatica a parlare con la voce.

Aveva le idee chiare sr. Bernardetta. Era entrata in convento per fare l'offerta più totale di sé a Gesù, disposta ad accettare ogni sofferenza in comunione con Lui. **Non era chiamata a versare il suo sangue ma a vivere le piccole cose di ogni giorno**, mai banali se fatte con amore. Dell'obbedienza scrisse che doveva essere divina nell'intenzione, universale nell'estensione, totale nell'esecuzione. E lei, così la visse.

Un altro mantra accompagnava le sue giornate: il FIAT:
un fiat di Dio creò l'universo, un fiat di Maria contribuì a redimerlo, il fiat di una consacrata la rende conforme al Signore Gesù. E fiat continuò a ripetere sr. Bernardetta nei giorni della sofferenza lacerante durante i quali, a somiglianza di Gesù sulla croce, ripeteva; Padre, sì, sia fatta. Gesù mi sento sola. Se tu lo vuoi lo puoi... fallo per pietà. Teneva stretto il Crocifisso, la Corona del Rosario e La Santa Regola, come sempre e più di sempre.

Come Gesù, spirò di venerdì a 33 anni, secondo quanto aveva predetto. Era il 5 febbraio 1915.

UNITI DALLA CORONA DEL ROSARIO

Il 7 aprile, in occasione della domenica della Divina Misericordia nonché della 5° Giornata Mondiale dei Laici della Misericordia, le Comunità di tutto il mondo si sono collegate via Zoom per la recita del Santo Rosario.

Erano rappresentate, oltre l'Italia, anche il Portogallo, l'Argentina, l'Angola, la Tanzania e il Brasile.

Alcuni di noi erano riuniti insieme nelle proprie Comunità ed altri, come me, partecipavano singolarmente dalla propria postazione.

Nonostante l'abitudine, nata nel periodo del Covid, di utilizzare la tecnologia per riunirci anche se distanti, riconosco che l'emozione di vedere circa 60 "finestrelle" tutte insieme sullo schermo del mio computer è stata grande: pensare che il filo della Misericordia, così sottile ma altrettanto resistente, potesse allungarsi nello spazio fino ad abbracciare luoghi tanto lontani, mi ha subito riscaldato il cuore.

Il volto sorridente di Sr. Iole, come sempre attenta a ogni dettaglio e alle prese con non pochi problemi tecnici nel gestire tanti collegamenti tutti insieme, ha introdotto questo momento di preghiera.

È stato bello poter ascoltare subito dopo il saluto di madre Maria, Madre Generale dell'Istituto, perché le sue parole di apprezzamento e di incoraggiamento sprigionavano la forza del Carisma dei nostri Fondatori e infondevano fiducia e coraggio in un periodo così difficile per il mondo intero.

Si sono succeduti poi i saluti delle Sorelle collegate dalle Comunità di Portogallo, Angola, Tanzania e Argentina: nelle loro parole risuonava viva la gioia della S. Pasqua trascorsa da poco, così come il desiderio di pregare tutti insieme.

Eccoci giunti al cuore della serata: la recita del S. Rosario nei Misteri della Gloria, nelle quattro lingue italiano, spagnolo, portoghese e swahili.

La lettura dei brani del Nuovo Testamento, per ciascun Mistero, sono state intercalate da riflessioni ispirate alla vita e al pensiero dei Fondatori e da altrettante invocazioni pronunciate da Suor Vanna.

Oltre alla profondità dei contenuti evangelici, che spero di poter rileggere e meditare perché risuonino ed "attecchiscano" maggiormente nel mio cuore, è stato emozionante a mio avviso sentir recitare le preghiere del S. Rosario, a noi così note, in altre lingue; ho avvertito prepotentemente la sensazione dell'appartenenza alla grande Famiglia che è la Chiesa: improvvisamente mi sono sentita una piccolissima tessera di un grandioso mosaico, variopinto per le specificità di ciascun Paese del Mondo e prezioso grazie al dono dello Spirito Santo, che tutti noi ravviva e rigenera.

A tal proposito vorrei riportare alcune parole del Beato Carlo Steeb, lette da Gioia nell'ambito della riflessione all'inizio del Terzo Mistero, che ho sentito pervadermi intimamente:

"La Chiesa cattolica, una Madre! Carlo così la riconosce, ma parimenti la definisce anche come la maestra unica di verità, la nutrice che gli ha dato la vita e gliela accresce con i sacramenti. E vuole vivere di lei, della sua fede, della sua carità, delle sue virtù".

Durante questo momento di preghiera sono certa che, come me, tutti abbiamo affidato al Signore e a Maria Santissima le sofferenze di coloro che stanno vivendo esperien-

ze dolorose: malattie, guerre, persecuzioni, perdita di persone care e quant'altro possa metterci alla prova, nella certezza dell'aiuto e del conforto della fede.

Come invocato da Patrizia alla fine del collegamento, *"Dio ricco di misericordia, fa' di noi, inondati dalla tua tenerezza paterna, dei testimoni credibili del tuo amore verso ogni uomo bisognoso"*.

Credo che non esista per tutti noi un augurio più grande.

Ringrazio tutti coloro che hanno reso possibile questo importante momento di condivisione, nel quale il Carisma dei Fondatori è risuonato fortemente e il filo della Misericordia, come un elastico che si allunga nel tempo e nello spazio, ci ha avvolti dolcemente nel suo abbraccio.

Rita Zitelli (Comunità ALM di Roma)

RISONANZE DA PAREDE - PORTOGALLO

No passado Domingo reunimos para rezar o terço, celebrando assim a festa da Divina Misericórdia da forma mais perfeita. Em ação de graças à Mãe do Céu e em plena comunhão dos Santos. O que mais me impressiona sempre é de facto, como nos reunimos irmãos e irmãs em Cristo do mundo inteiro numa única liguagem- A de bendizer o Senhor pelo se Seu infinito Amor por nós, e recordando a nossa missão enquanto Cristãos que vivem no mundo mas não são do mundo- a de levar este Amor e Misericórdia a todos os que nos rodeiam na nossa vida do dia a dia. Mostrar com a nossa vida que Ele está Ressuscitado e VIVE, e que no meio de tantas trevas, é possível a esperança porque fomos feitos para a vida eterna e com Ele podemos começar a experimenta-la já, aqui na terra.

Joana Estrela de Oliveira

Domenica scorsa ci siamo riuniti per pregare il rosario, celebrando così nel modo più perfetto la festa della Divina Misericordia: nel ringraziamento alla Madre del Cielo e nella piena comunione dei Santi. Ciò che mi colpisce sempre di più è, infatti, come riuniamo fratelli e sorelle in Cristo da tutto il mondo in un unico linguaggio: quello di benedire il Signore per il Suo infinito Amore per noi, e ricordare la nostra missione di cristiani che vivono nel mondo ma non sono del mondo – per portare l' Amore e la Misericordia a tutti coloro che sono vicino a noi nella nostra vita quotidiana. Dimostrare con la nostra vita che Lui è Risorto e VIVE, e che in mezzo a tante tenebre la speranza è possibile perché siamo stati fatti per la vita eterna e con Lui possiamo cominciare a sperimentarla ora, qui sulla terra.

Joana Estrela de Oliveira

No Domingo da oitava da Páscoa e da Divina Misericórdia tivemos mais uma jornada mundial dos leigos da misericórdia estiveram presentes um bom grupo da Parede, foi um encontro interactivos fraterno entre vários países ,unidos em oração fraterna .

Como tema de fundo o carisma da misericórdia dos fundadores que brilham permanentemente como luzeiros de exemplos de vida e misericórdia para todos. No fim da oração tivemos uma ceia com um chá e bolachinhas oferecido carinhosamente pelas queridas irmãs.

Muito obrigada por esta partilha fraterna.
Um abraço fraterno em Cristo.

Anabela Fernandes

La domenica dell'ottava di Pasqua e della Divina Misericordia abbiamo festeggiato la quinta giornata mondiale dei Laici della Misericordia. Era presente un bel gruppo di Parede, è stato un incontro fraterno interattivo tra diversi Paesi, uniti nella preghiera fraterna.

Il tema di fondo era il carisma della misericordia dei Fondatori che brillano permanentemente come fari di esempio di vita e di misericordia per tutti. Al termine della preghiera abbiamo cenato con tè e biscotti offerti amorevolmente dalle care sorelle.

Grazie di cuore per questa condivisione fraterna.
Un abbraccio fraterno in Cristo.

Anabela Fernandes

Foi com imensa alegria que participámos no terço do grupo da Misericórdia Divina no passado dia 07 de Abril, numa corrente espalhada por todo o mundo.

É através da Divina Misericórdia que recebemos toda a compaixão de Deus, é um ato de graça divina com base na confiança e no perdão.

Desejamos ardentemente que este dia se repita no coração de cada um de nós todos os dias.

Um abraço forte da Ana e do Alberto

Con immensa gioia abbiamo partecipato il 7 aprile al rosario del gruppo dei Laici della Misericordia, in una catena presente in tutto il mondo.

È attraverso la Divina Misericordia che riceviamo tutta la compassione di Dio, è un atto della grazia divina basato sulla fiducia e sul perdono.

Ci auguriamo con fervore che questa giornata si ripeta ogni giorno nel cuore di ciascuno di noi.

Un grande abbraccio da Ana e Alberto



PASQUA GIOVANE

Accompagnati dagli insegnanti e coordinati da sr. Mariangela, 43 ragazzi di seconda superiore hanno vissuto un'esperienza inedita per loro, focalizzata a vivere la Pasqua. Con entusiasmo noi adulti abbiamo organizzato un'esperienza per iniziare i nostri studenti a vivere la fede con gioia e fedeltà ai propri impegni battesimali.

Ci sembra di poter dire che è stata una esperienza positiva che lascia il desiderio di continuare il cammino in altre occasioni più impegnative. Riportiamo la testimonianza che alcuni dei partecipanti hanno condiviso.



Ciao a tutti. Dal Carlos Steeb di Buenos Aires vogliamo raccontarvi il ritiro "PASCUA JOVEN", una buona esperienza nella quale abbiamo potuto esprimere liberamente i nostri vissuti interiori anche di paura e diverse difficoltà che portiamo con noi, anche solo per il fatto di essere adolescenti.

Le attività svolte sono state di diverso tipo: giochi, lavori di gruppo, brevi riflessioni offerte dagli adulti e ispirate sempre ai testi evangelici del Triduo Pasquale, pasti condivisi perchè tutto ciò che avevamo portato l'abbiamo condiviso.

I momenti più forti sono stati quelli che ci hanno fatto sentire più vicini a Gesù, come la preghiera, l'adorazione eucaristica e le attività con le quali abbiamo ricreato la scena della lavanda dei piedi. Siamo stati invitati a confidare nel Signore Gesù presente non solo nell'Eucaristia e nella Parola ma anche nella comunità. Per questo ci hanno bendati gli occhi e ci hanno fatto accompagnare all'incontro con Gesù dai nostri compagni che ci guidavano tenendoci per mano.

Il tutto ci ha dato la gioia di sentirci amati perchè c'è sempre qualcuno disposto ad ascoltarci e accompagnarci nel cammino della vita.

Ringraziamo il Signore Gesù e le persone della nostra scuola che ci hanno permesso di vivere questa esperienza.



Facundo, Valentina, Orina e Lara.

NOTIZIA FLASH

Il 24 aprile 2024 al Colegio Carlos Steeb di Buenos Aires (Argentina) abbiamo ricevuto la visita del Sindaco della Città, Jorge Macri. Macri era accompagnato dall' Assessore all'Istruzione, Mercedes Miguel e dalla Direttrice Generale dell'Istruzione Privata, Constanza Ortiz. Erano inoltre presenti diversi ispettori del settore pedagogico ed economico.

Il motivo della visita era quello di incontrare la Dirigenza del Colegio Carlos Steeb e alcune famiglie della scuola per creare spazi di confronto e valutare, tra gli altri aspetti, il programma "AIUTO SCOLASTICO" offerto dal Governo della città di Buenos Aires.

È una gioia aver accolto questa illustre e inaspettata visita per un confronto costruttivo sul compito che insieme, suore, dirigenti, insegnanti, alunni e famiglie svolgono ogni giorno.

Siamo grati a Dio per la luce e la saggezza che ogni giorno ci dona per seminare i frutti che si stanno raccogliendo e che le autorità e la comunità scolastica istituzionale riconosce. È vero che ciascuno da' il meglio di sé, ma siamo anche consapevoli che senza l' aiuto di Dio e la comunione con Lui, non potremmo realizzare il clima educativo e umano e i risultati didattico-pedagogici che ci caratterizzano oggi.

Il Beato Carlo e la Beata Vicenza Maria continuano a indicarci la strada.





"ALLA SCUOLA DEL SILENZIO PER FARSI GUARDARE DA DIO"



N.B. Al momento dell'iscrizione si dovrà versare un anticipo di €30,00. In caso di impossibilità a partecipare la quota verrà restituita se la comunicazione giungerà al massimo 15 gg prima dell'inizio delle giornate.



GIORNATE DI SPIRITUALITÀ

**Villa Moretta PERGINE
VALSUGANA (TN)**

22-25 agosto 2024

Relatori: Don Federico Zardini

**Contatti telefonici per
informazioni e raccolta iscrizioni:**

Rosanna Vedovi 349 5420965

Elviretta Marchesini 328 7149890

Oppure e-mail: almsegreteria@gmail.com

Iscrizioni entro il 15 giugno

Quota complessiva a partecipante: € 270,00

**Riferimenti relativi al luogo:
CASA DI SPIRITUALITÀ "VILLA
MORETTA"**

38057 – PERGINE VALSUGANA (TN)

Via Moretta di Sotto, 1

Tel. E Fax 0461-531189

e.mail: Centrospiritualita.pergine@istso-rellemisericordia.it

SITO: www.villamoretta.it

RICORDO DI SR. GIOVANNA DI RAIMONDO

"Come Laici della Misericordia, riuniti in Associazione ALM, ci troviamo oggi, mercoledì 20 marzo 2024, dolorosamente insieme, per celebrare la nascita a nuova vita, di sr. Giovanna Di Raimondo, nostra amata guida e sorella infaticabile nel cammino, per una vita evangelica dalla parte degli ultimi. [...] Nel cammino condiviso con i laici, come in ogni sua attività, sr. Giovanna procedeva con spirito profetico e missionario. Lo sguardo lungimirante di persona colta penetrava i problemi sociali, culturali e spirituali, senza fare sconti, cercando soluzioni coraggiose e innovative per ogni caso. Persone di ogni età, nazionalità, ceto sociale, sono state "coraggiosamente seguite da lei con ogni cura, previdente e amorosa", perché la forza di Dio le indicava come amare e servire con viscere materne di misericordia. Cara sr. Giovanna, in tanti ti hanno amato e continueranno a farlo, ricordando quanto hai compiuto in umiltà, semplicità e carità.

L'ALM



SUOR LINATERESA

Demo Emilia

- Campodarsego (PD)
18.05.1934

- San Michele extra (VR)
03.02.2024

La giovane Emilia non ancora maggiorenne fece ingresso nell'Istituto il 12 settembre 1952. Celebrata la consacrazione al Signore il primo settembre 1955 con il nome di Linateresa intraprese il compito di addetta alla cucina affidatole dall'obbedienza. Come cuoca svolse con impegno il suo ufficio dapprima a Montagnana nell'Istituto Infanzia abbandonata, poi in scuole materne come a Terralba, Santa Maria in Stelle, Vangadizza, Cerro veronese e Massa Marittima; per brevi periodi fu anche nel seminario di Pagnacco, a Trieste e a Carrè fino alla chiusura della comunità. Trascorse gli anni della malattia e dell'anzianità a Conegliano, a Verona casa "Betania", all'opera "Fulgenzia Fattori", a Cologna casa "Immacolata" e gli ultimi mesi nell'infermeria "S. Giuseppe" in S. Michele extra. Con la forza attinta dall'Eucarestia, dalla preghiera e dalla devozione alla Madonna cercò di superare quella sofferenza profonda che solo il Signore conosce e che solo in Lui trova la pace per sempre.



SUOR M. EUGENIA

Bison Lucia

- Montegrotto Terme (PD)
01.11.1927

- S. Michele Extra Verona
05.03.2024

Due sorelle entrarono insieme nell'Istituto il 4 giugno 1951 e insieme seguirono il percorso formativo fino alla professione che celebrarono il 4 marzo 1954, sr. M. Eugenia e la sorella minore sr. Placidia. Ambedue impegnate nella missione educativa in realtà diverse. Sr. M. Eugenia fu per molti anni accanto ai piccoli come aiuto nella scuola elementare a Cologna Veneta, al Devota Maculan" di Milano, e, come educatrice all'Istituto "S. Antonio" di Conegliano. Nel 1984 fu trasferita all'Istituto "V. Poloni" di Monselice con il compito specifico di bibliotecaria. Assunse questa nuova mansione con il massimo impegno, maturando progressivamente competenza e passione per il suo lavoro. Si rendeva utile anche nell'accoglienza al mattino, nella sorveglianza in recreazione, presenza disponibile e autorevole verso i ragazzi sia della scuola media come delle superiori. Attiva in parrocchia soprattutto come ministro dell'Eucarestia, era entusiasta nell'animazione del Rosario nel mese di maggio. Aveva un temperamento paragonabile al figlio del Vangelo che dice NO e poi fa. Così era suor M. Eugenia.



SUOR ADELINA

Roveron

- Sant'Urbano (PD) 15.12.1939

- S. Michele extra (VR) 12.02.2024

Sr. Adelina, entrò nell'Istituto giovanissima il primo febbraio 1957 dove con fervore si preparò alla professione religiosa celebrata il 2 settembre 1959. Esplicò la sua missione apostolica come insegnante dei piccoli, amati, seguiti, educati con pazienza e tenerezza nelle scuole materne di varie realtà e, in seguito, seppe svolgere con disponibilità servizi vari ovunque fu inviata.

Anni veramente belli furono quelli trascorsi al seminario vescovile di S. Massimo a Verona. Sorelle, seminaristi e sacerdoti coglievano in sr. Adelina una bontà che le leggevano nel sorriso.

Nella sua umiltà godeva del successo altrui. A chi le chiedeva "Chi sei?", ella con gioia, anziché dire il suo nome, si annunciava come sorella di sr. Aurora di cui si compiaceva sapendola brava infermiera in servizio all'Ospedale civile e alle carceri di Montorio.

Sr. Adelina considerava sorgente di vita l'Eucarestia, l'ascolto della Parola, la preghiera comune, i tanti rosari quotidiani. La devozione a Maria Santissima l'aiutava a superare momenti difficili di incomprensione a cui lei rispondeva con gesti di benevolenza. Lei che amava tanto la compagnia, goda ora quella del paradiso insieme alla sorella sr. Aurora, i beati Fondatori e tutti i Santi.



SUOR GIOVANNA
Di Raimondo Santa Giovanna

- Modica (RG) 01.11.1947
- Monselice (PD) 17.03.2024

Sr. Giovanna se n'è andata in paradiso senza che la potessimo salutare, lasciandoci sgomenti, ma il ricordo di lei in quanti l'hanno conosciuta rimarrà vivo. Non si può dimenticare facilmente il suo sorriso,

lo zelo apostolico, l'apprezzamento del carisma di misericordia e la sua certezza che il dono carismatico va condiviso anche con i Laici perché lo Spirito Santo che l'ha generato non fa preferenza di persone. (si può vedere che cosa scrivono i laici in questo numero a p.) Accanto alla passione per il carisma, sr. Giovanna aveva quella per la scuola. Insegnante di filosofia all'Istituto Poloni di Monselice sollecitava gli studenti a penetrare nel senso profondo della vita, affiancando all'insegnamento varie iniziative atte ad avviarli a fare esperienza del dono di sé. Intraprendente nelle proposte di attività caritative ne era sostenitrice con il suo impegno concreto insieme alle persone che era riuscita a coinvolgere. Entrata nell'Istituto il 2 febbraio 1965 si era consacrata al Signore il 2 settembre 1967, pur con le sue fragilità, ha vissuto ogni giorno la gioia e l'impegno di essere Sorella della Misericordia.

(ricordo a pag.29)



SUOR FIDIA
Vaccari Alda

- Castagnaro (VR)
01.02.1934
- S. Michele extra (VR)
06.03.2024

Entrata nell'Istituto il 24 maggio 1951, sr. Fidia celebrò la sua professione religiosa il 4 marzo 1954. In-

viata nel preventorio di Orio Canavese dove la TBC costringeva i bambini a rimanere a lungo lontani dalla famiglia, sr. Fidia - che sempre ha sofferto per non avere conosciuto la mamma deceduta poco dopo il parto - era in grado di comprenderli e di esprimere loro quella tenerezza che suppliva almeno in parte a quella della mamma lontana.

Nel 1979, alla chiusura del preventorio, sr. Fidia fu trasferita all'ospedale di Sondalo in aiuto alla caposala del terzo piano.

Con la sua mitezza contribuiva a creare comunione fraterna.

Anche anziana era felice di poter solennizzare le celebrazioni liturgiche con il suono dell'armonium. Con la luce della Parola, con la forza dell'Eucarestia, con la devozione alla Madonna ha cercato di affrontare la sofferenza come preparazione all'incontro con lo Sposo. Pensiamo che, ora in cielo, avrà finalmente conosciuto la sua mamma. Strette insieme vivranno per sempre nell'abbraccio del Padre Celeste.



SUOR LUIGIACARLA
Coppini Nella

- Lazise (VR) 10.04.1929
- S. Michele Extra (VR) 25.03.2024

Non faceva certo rumore la cara sr. Luigiacara che preferiva lavorare in silenzio e restare nelle retrovie. Nel suo servizio era precisa, disponibile e competente tanto da meritare l'approvazione del personale compresi i medici che intuivano in lei la ricchezza interiore da cui era motivata. Nel volto del malato ella intravedeva la presenza di Gesù che servì al "Forlani" di Roma per alcuni anni e per 25 al "Rasori" di Parma. Quando era quasi prossima al pensionamento accolse con disponibilità l'invito a partire per la missione in Brasile dove contribuì all'apertura della comunità di Marilia in servizio alla "Maternidade e Gota de Leite". Fu di aiuto alle mamme e ai neonati. Poi trasferita a junqueiropolis fu una presenza preziosa accanto alle persone anziane, attenta e sensibile ai loro piccoli bisogni. Li animava nella preghiera fonte di serenità. Anche anziana si dedicava senza badare a sacrifici, nascondendo sotto un sorriso le sue fatiche. Tornata in Italia nel 2011, in Casa Vincenza Poloni visse il suo tempo nel silenzio orante, e in punta di piedi si appressò alla porta del paradiso. Era entrata nell'Istituto il 28 ottobre 1952 aveva celebrato la professione religiosa il primo settembre 1955.



GESÙ DISSE:

“VENITE BENEDETTI
DEL PADRE MIO”

(Mt 25,34)



SUOR IRENE
Pezzo

- *Boscochiesanuova (VR) 08.01.1924*
- *S. Michele extra (VR) 01.04.2024*

Un caso davvero particolare fu l'ingresso di un'aspirante quasi sessantenne. La chiamata del Signore, Irene l'aveva avvertita da parecchi anni, ma la lunga malattia della mamma, che come figlia sentì il dovere di assistere, non le aveva permesso di realizzarla. Dopo la lunga attesa in cui aveva mantenuto vivo il desiderio della vita consacrata, le fu concesso di entrare nell'Istituto l'11 febbraio 1983 e di raggiungere in breve la prima professione che celebrò il 15 settembre 1984.

Dopo alcuni anni di servizio al CERRIS fu trasferita a Pineta di Sortenna. Suo compito principale era quello di sacrestana. Svolgeva il suo lavoro con precisione e serenità, sempre positiva e portatrice di gioia. In ricreazione raccontava fatti di vita che suscitavano risate sonore. Sr. Irene amava la comunità e ciascuna sorella. Pregava bene e con la sua bella voce sosteneva il canto.

Nel 2016 per problemi di salute dovette essere trasferita in infermeria a S. Michele. La sua partenza dalla Pineta lasciò un vuoto incalcolabile nella comunità privata di quella serenità che sr. Irene sapeva comunicare.

Festeggiato il centenario, il Signore la chiamò a continuare la festa in cielo.



SUOR ROSATTILIA
De Cao Paolina

- *Nanto (VI) 17.07.1936*
- *Cologna Veneta (VR) 16.04.2024*

Sr. Floranna, sr. Marcelliana e sr. Rosattilia sono tre sorelle della famiglia De Cao consacrate al Signore fra le Sorelle della Misericordia, le prime due si sono distinte per il servizio ai malati, la più giovane, sr. Rosattilia fra i bambini della scuola materna. Entrata nell'Istituto il 2 febbraio 1954, subito dopo la consacrazione al Signore celebrata il 3 settembre 1956, sr. Rosattilia intraprese la sua missione a Terralba in Sardegna. In seguito fu più a lungo nella scuola materna a Fontana-

fredda (PD) e a Meolo. Dotata di sensibilità e buon cuore verso le sorelle, svolse servizio di animatrice di comunità a Gonzaga a Lumignano a Maderno. Giunse a Tarcento quando per età non aveva più l'impegno della scuola, ma non si considerava certamente in pensione. Ogni lavoro di casa era suo, si trattasse anche di cucina o di bucato. Respirava ancora con entusiasmo la vita della parrocchia. Esprimeva la sua sensibilità agli anziani e malati frequentando la Casa di riposo e le famiglie, sensibilità verso i poveri raccogliendo indumenti e quanto poteva essere loro utile. Era amata dalla gente. Quanto dispiacere espressero per il suo trasferimento a Cologna Veneta! Più volte le fecero visita. Alla sua morte avrebbero desiderato fosse sepolta a Tarcento, ma i suoi parenti, come è più che comprensibile, non lo concessero.



SUOR M: OTTAVIA
Spimpolo Angelina

- Zimella (VR) 02.12.1933
- S. Michele Extra (VR) 18.04.2024

Dalla testimonianza di chi nella comunità di Porto S. Pancrazio a Verona in quella di Taranto ha conosciuto sr. M. Ottavia emergono i tratti della personalità, di questa cara sorella, del suo relazionarsi con le persone, della sua dedizione e dello zelo di cui era animata. Sr. M. Ottavia, donna di buon senso, pratica, positiva, appassionata del carisma e della vita parrocchiale, come saggia animatrice di comunità con occhio vigile sapeva intuire, comprendere e alleviare le fatiche delle sorelle. La sua arte di maestra di lavoro connotata di comprensione, conquistava le sue alunne e diveniva un punto di riferimento per le famiglie. Sr. M. Ottavia era il centro di raccolta di tutte le attese e di tutti i bisogni. Anche grazie al suo contributo concreto, la comunità era un cuore solo con la parrocchia in ogni tempo liturgico. Sulla falsariga di quanto detto di sr. M. Ottavia a Verona al Porto, possiamo scriverlo anche in riferimento a quanto da lei vissuto precedentemente a Sona e in seguito a Taranto. Ricaricata alla sorgente della Parola, dell'Eucarestia, della devozione alla Madonna e dei Fondatori seppe vivere in fedeltà al Signore a cui si era consacrata il 4 marzo 1954. Era nell'Istituto dal 24 febbraio 1951.



SUOR UGOLINDA
Danieli Anna Santina

- Sorgà (VR) 28.01.1926
- S. Michele extra (VR) 09.05.2024

Entrata nell'Istituto il 23 aprile 1946, sr. Ugolinda visse serenamente con impegno, gioia e per certi tratti con allegria il suo "Sì" detto al Signore con la professione religiosa celebrata l'8 marzo 1949. Con la competenza infermieristica acquisita, svolse il suo servizio in ospedali civili come a Vittorio Veneto, Verona, Caprino, Bondeno, e in Case di Riposo come a Mezzane di Sotto. Il pensiero della presenza del Signore nel malato la spronava ad avvicinarlo con bontà. Anziana ricordava come esperienza tanto bella quella vissuta a Tregnago dove fu presente in due periodi anche come animatrice di comunità, precisamente dal 1969 al 1975, e dal 1986 al 1992. Ricca di umorismo, sapeva conversare in modo piacevole con tutti, in comunità e fuori. Per l'avanzare dell'età e la fragilità della malattia, nel 2007, fu trasferita in Casa Fattori e nel 2019 all'infermeria a S. Giuseppe in S. Michele. La preghiera che l'aveva sostenuta nella missione, la preparò all'incontro finale con il Signore.

VIVANO IN DIO

LIDIA,
mamma di sr. Maria Cristina
Rudella

AVERAGE,
fratello di sr. Catherine Kura Saki

STELLA
sorella di sr. Grazia Napolitano

MARCELLO,
fratello di sr. Anna Maria Guarato

ANNA,
sorella di sr. Liacarmela e sr.
Pierina Turato

AGOSTINO,
fratello di sr. Adabruna Buranello

ELIA,
sorella di sr. Eugeniapia Asson

AGOSTINO,
fratello di sr. Liacarmela e sr.
Pierina Turato

GIANCARLO,
fratello di sr. Pace Pozzan

AVELINA,
sorella di sr. Pia Rosaria e
Maddalena Pallamin

SERGIO
fratello di sr. Patrizia Carlesso

EUGENIO
fratello di sr. M. Assunta
Greppi

LUIGI,
fratello di sr. Giuliana Zanette

LUISA,
sorella di sr. Flaminia Montolli

AUGUSTO,
fratello di sr. M. Liliana Cisco

UNA VENTATA DI MISERICORDIA NELLA TUA CASA Caritas

I lettori che desiderano ricevere la Rivista al proprio indirizzo di posta elettronica o desiderano mantenere contatti con la Redazione possono scrivere utilizzando l'indirizzo caritas.isdm@com.

Si ringraziano coloro che vorranno sostenere la Rivista "Caritas" con il loro interessamento e il loro contributo.

L'offerta può essere inviata tramite **bonifico bancario**
BCC VALPOLICELLA BENACO
IBAN IT 62A0831511701000000008830

Causale: *Sostegno rivista Caritas*

